

ARTE

La città dietro un cavalletto

ILARIA DOTTA

Seduti a gambe incrociate nell'erba, all'ombra di un albero. Oppure in piedi, immersi nel sole in riva al Po. È sorprendente la città vista da dietro a un cavalletto. I dettagli si fanno più nitidi e tutto si ferma per un istante. Solo un attimo, il tocco del pennello intriso di colore. La

primavera è la stagione dei corsi di pittura all'aperto. Per tutti: chi è all'inizio e chi riprende in mano i pennelli.

A PAGINA 59

La città dietro un cavalletto

La primavera è la stagione dei corsi di pittura all'aperto
Per tutti: chi è all'inizio e chi riprende in mano i pennelli

Come gli impressionisti

«Io devo ai fiori l'essere diventato pittore» diceva Claude Monet. Dipingere «en plein air» era una delle aspirazioni fondamentali degli impressionisti che rifiutavano le convenzioni dello studio al chiuso

ILARIA DOTTA

Seduti a gambe incrociate nell'erba, all'ombra di un albero. Oppure in piedi,

immersi nel sole in riva al Po. È sorprendente la città vista da dietro a un cavalletto. I dettagli si fanno più nitidi e tutto si ferma per un istante. Solo un attimo, il tocco del pennello intriso di colore. Poi si riparte, tutto torna in movimento. Perché proprio la trasformazione continua, il vento che soffia tra le foglie e una nube che passa a modificare le ombre, rendono la pittura all'aria aperta un'esperienza unica e ogni volta differente. «Una sfida - dice la pittrice Giulia Gallo -, ma anche un'occasione per guardare il mon-

do con occhi diversi».

Per vivere Torino come non si è mai fatto prima. Immaginandosi per un attimo allievi della Scuola di Barbizon, mentre il parco del Valentino



Peso: 1-4%,59-59%

si trasforma nella foresta di Fontainebleau. Il primo passo, come fu per Théodore Rousseau e Charles-François Daubigny, è abbandonare le quattro mura di casa per andare a osservare la natura dal vero. Quello successivo sarà, come per gli Impressionisti, non accontentarsi di un bozzetto, ma arrivare a cogliere appieno la sfida della pittura «en plein air».

«Io dove forse ai fiori l'essere diventato pittore», diceva Claude Monet. Un esercizio non semplice, anche per artisti di provata esperienza. Tante le variabili in gioco, dalle condizioni meteorologiche ai passanti che irrompono a sorpresa sulla scena. «Ci sono tanti stimoli, ma anche parecchie distrazioni. Serve

concentrazione e flessibilità», spiega Gallo. Ventinove anni, ex allieva dell'Accademia di Belle Arti, dal 2014 con Enrico Partengo insegna a dipingere, dentro e fuori dall'Albertina (iscrizioni: didattica@copatitalia.com). Tra gli aspiranti artisti ci sono ragazzi che stanno per finire il liceo e valutano quale strada intraprendere. Ma ci sono soprattutto tanti 40 e 50enni, qualcuno con studi artistici alle spalle abbandonati per seguire altre carriere. «Si vede subito, fin dal primo tratto sul foglio, che la passione per l'arte non si è mai spenta», dice Gallo.

L'approccio è molto pratico, si parte dalla preparazione dei colori dai pigmenti e con le copie dal vero. «Ma quando si

è all'aperto, se non si è esperti, è meglio cominciare con tecniche più agili e veloci come il disegno e l'acquerello», suggerisce l'insegnante. Per iniziare è sufficiente un blocco da disegno o un cavalletto leggero da esterni. Matite, carboncino o sanguigna per il disegno, colori, un recipiente d'acqua e pennelli tondi e morbidi per l'acquerello.

Quindi bisogna scegliere un soggetto da ritrarre. Meglio, almeno le prime volte, stare con i piedi per terra e optare per un albero, un monumento o una porzione di paesaggio il più possibile statico. «È necessario trovare dei punti fermi - spiega la pittrice - ed evitare di soffermarsi sul dettaglio, cogliendo invece l'insieme, l'atmosfera. Mettersi dietro un cavalletto è scoprire un nuovo piano di os-

servazione sulla città».

Il ciclo di lezioni «Arte Off», tenute da Gallo e Partengo insieme con Felipe Aguila, è organizzato dalla cooperativa Copat. Gli incontri settimanali, della durata di 4 ore ciascuno, si svolgeranno ai Giardini Cavour, al Parco del Valentino e al Cimitero Monumentale, da sabato fino al 25 giugno.

I consigli



■ Per imparare a dipingere "en plein air" è consigliabile cominciare dalle tecniche più agili e veloci, come il disegno, a matita, sanguigna o carboncino, e l'acquerello. Il modo migliore per imparare a percepire volumi e ombre.



■ Per iniziare, è importante scegliere con molta attenzione cosa disegnare o dipingere: il consiglio è di partire da soggetti il più possibile statici, come un monumento o un albero. Evitare il dettaglio e cogliere l'insieme.



■ Il cavalletto è molto utile, soprattutto per la pittura. Ma per cominciare, al posto del cavalletto leggero da esterni, può andare bene anche un blocco da disegno di formato A3, rinforzato con una tavoletta di compensato.



■ E' utile un ombrello: serve per dipingere senza una luce eccessiva, evitando così di scoprire, una volta a casa, che il dipinto è più scuro di quanto si sarebbe voluto. In alternativa, può essere sufficiente posizionarsi all'ombra.

